



SCIOPERO E MANIFESTAZIONE A FIRENZE AL CANTIERE ESSELUNGA. DA PALAZZO CHIGI MISURE DEBOLI

Morti sul lavoro, il governo balbetta

■ Scioperi da Sud a Nord e manifestazione a Firenze: ieri la protesta di Cgil e Uil dopo il crollo al cantiere Esselunga di venerdì scorso. L'imam Elzir denuncia: «I tre egiziani morti dovevano dare metà paga agli intermediari». E uno dei sopravvissuti racconta: «Al re-

sponsabile abbiamo detto che sarebbe stato meglio aspettare visto che sopra preparavano una gettata. 'Se non vi sta bene andate via' ci ha risposto». Ieri mattina, durante il Consiglio dei ministri, la titolare del ministero Lavoro, Marina Calderone, ha affrontato il tema sicu-

rezza annunciando un pacchetto di norme nel prossimo Cdm. Dalla Fillea Cgil il duro commento di Genovesi: «Di una gravità inaudita non confrontarsi con i sindacati, che tutti i giorni frequentano i cantieri e i delegati dei lavoratori».

CHIARI, VALOTI A PAGINA 4

INFORMATIVA IN CDM PER SOLI TITOLI. GENOVESI (FILLEA CGIL): GRAVITÀ INAUDITA NON CONFRONTARSI CON NOI

Il pacchetto Calderone è aria fritta e non sarà discusso coi sindacati

NINA VALOTI

■ A cinque giorni dalla strage nel cantiere Esselunga di Firenze, la ministra Marina Calderone ha svolto una informativa al Consiglio dei ministri. Dopo la visita di domenica al cantiere, Calderone ha di nuovo annunciato i titoli di un auspicato «pacchetto di norme» che dovrebbero andare «all'ordine del prossimo consiglio dei ministri», ancora senza una data.

L'UNICO DOCUMENTO UFFICIALE dunque è il Comunicato di palazzo Chigi che annuncia come «saranno sbloccate le assunzioni per incrementare il contingente degli ispettori del lavoro, del nucleo ispettivo Carabinieri e del personale ispettivo di Inps e Inail. Sarà inserito un provvedimento organico per il potenziamento della tutela in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, il coordinamento e il rafforzamento delle attività ispetti-

ve e del sistema sanzionatorio, anche in relazione al subappalto e alla somministrazione illecita e fraudolenta, oltre alla qualificazione delle imprese, alla formazione del datore di lavoro e dei lavoratori e alla salvaguardia delle imprese regolari».

PIÙ NELLO SPECIFICO, il ministero del Lavoro dovrebbe proporre

l'interdizione dagli appalti da due a cinque anni in caso di «gravi violazioni» o di «accertata responsabilità penale per reati» in materia di salute e sicurezza del lavoro. Sospensione e decadenza dai benefici fiscali e contributivi per le imprese irregolari. Ripenalizzazione delle sanzioni in materia di appalto, subappalto e somministrazione illecita. Inasprimento delle sanzioni in materia di lavoro nero e irregolare.

MOLTO DURA LA RISPOSTA della Cgil. «A stare alle veline che circolano, Calderone starebbe per

varare una serie di norme a tutela dei lavoratori senza un confronto con i maggiori sindacati del paese, con chi rappresenta centinaia di migliaia di lavoratori e giorni frequenta i cantieri. Sarebbe un fatto di una gravità inaudita anche per il messaggio ai lavoratori, rappresentanti per la sicurezza, delegati di cantiere che certo sanno cosa vuol dire concretamente combattere illegalità, dumping contrattuale, lavoro nero, incidenti. E - continua Genovesi - annuncia il tutto addirittura a sciopero in corso, con migliaia di lavoratori che per protestare stanno rinunciando a parte del loro salario».

LA FILLEA CGIL RIBADISCE le sue proposte: «Quello che c'è da fare è abbastanza semplice. Dobbiamo estendere le tutele dei lavoratori previste negli appalti pubblici agli appalti privati, a partire dal divieto di ribasso sui costi di manodopera e sicurezza lungo

la filiera dei subappalti, garantire l'applicazione del contratto nazionale edile, avere un soggetto che autorizzi i subappalti dopo averne verificato la regolarità. Va cambiata la logica per cui si può fare profitto comprimendo diritti e tutele senza limiti».

«Anche sulla premialità alle imprese - continua Genovesi - siamo al paradosso: invece di permettere al presidente Mattarella di firmare il decreto per istituire la Patente a punti prevista sin dal 2008 dall'articolo 27 del Testo Unico sulla sicurezza, che colpisce le imprese che non rispettano le regole, da quel che sembra l'idea del ministro è opposta: premiare le imprese che rispettano i contratti e la legge. È come se domani dicessimo che premiamo tutti i cittadini che non rubano o non uccidono. Per difendere le imprese serie dobbiamo colpire chi, violando leggi e contratti, fa loro concorrenza sleale», conclude Genovesi.



Firenze, la ministra Calderone in visita al cantiere Esselunga insieme a Eugenio Giani e Alejandro Biagiatti





ESSELUNGA DI FIRENZE

Oggi sciopero: «Basta morti e subappalti»

■ ■ Mentre ieri sera è stato finalmente trovato il corpo del 5° operaio morto venerdì, oggi due ore di sciopero per edili e meccanici di Cgil e Uil. Genovesi (Fillea Cgil): «Il governo fa il furbo: bastano due righe per togliere i subappalti a cascata nel privato». **CHIARI E FRANCHI A PAGINA 4**

MASSIMO FRANCHI

■ ■ **Alessandro Genovesi, segretario generale Fillea Cgil, oggivoi e la Feneal Uil con i metalmeccanici di Fiom e Uilm avete deciso uno sciopero nazionale di due ore dopo la strage di Firenze: è una protesta senza precedenti ma molti si chiedono se si poteva fare di più.**

Per noi è solo l'inizio di una mobilitazione con l'obiettivo che già nei prossimi giorni vada oltre i cantieri, allarghi alleanze e rapporti di forza tali da imporre una svolta contro un modello di sviluppo sempre di più basato su sfruttamento, precarietà, infortuni. Fino allo sciopero generale di tutte le categorie produttive.

Al cantiere dell'Esselunga si è riproposto un copione usuale: il 70% dei morti in edilizia lavora in subappalto. Il dato però è vostro perché l'Inail non lo specifica.

L'Inail conta "solo" i morti in cantiere, dovrebbe monitorare anche in quale parte del ciclo avvengono, quale contratto di lavoro abbiano, ecc. Ma il punto non è la contabilità, è prendere atto che in molti luoghi di lavoro, a partire dai cantieri edili privati, lo stato di diritto è tabù. La responsabilità è prima di tutto dei committenti e di un clima in cui, a forza di predicare il principio "del non disturbare chi produce", poi cosa e soprattutto come si produce va in secondo piano.

La responsabilità di Salvini è evidente: lui ha modificato il Co-

dice Appalti liberalizzando il subappalto, portando nel pubblico ciò che non va nel privato. Lui non ha fiatato su Firenze ma la Lega sostiene che la modifica è stata imposta dalla Ue.

Facciamo chiarezza una volta per tutte: l'Ue contestava nel vecchio codice la percentuale predefinita per legge (cioè non più del 30/40% dei lavori subappaltabili) non la possibilità che vi siano limiti al subappalto per tutelare la sicurezza, per più qualità del prodotto. Togliere il divieto al subappalto a cascata è stata una scelta di questo governo. Tanto è vero che a Roma, solo poche settimane fa, per i lavori del Giubileo si è concordato di non ricorrere al subappalto a cascata. Ora mi aspetto che a partire dai sindaci più progressisti, Nardella in primis, si faccia come a Roma.

Lei ha sfidato Giorgia Meloni a estendere le regole degli appalti pubblici al privato: ha ricevuto risposta?

Da questo governo mi aspetto di tutto: anche che, con la scusa di combattere infortuni e subappalti, peggiorino ulteriormente le norme in essere. Detto questo la nostra proposta è semplice e bastano due righe in un decreto legge: le norme di cui agli articoli 11, 41 e 119 del codice degli appalti pubblici valgono anche per gli appalti privati. Magari si aprisse un confronto di merito: sarebbe la prima volta con questo governo. Noi siamo sempre

pronti ad una trattativa vera.

Nel concreto cosa dicono quegli articoli?

Dicono che per tutti i lavori edili si devono applicare i Contratti nazionali dell'edilizia, quelli sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative. E poi che i costi della manodopera e della sicurezza non possono essere ribassati lungo la filiera degli appalti; che i lavoratori in appalto e i lavoratori in subappalto devono avere lo stesso trattamento economico e normativo e lo stesso contratto; che un soggetto terzo deve autorizzare ogni volta i vari subappalti dopo averne verificato la regolarità. In questo modo combatteremo la vera causa di disastri come quello di Firenze: se un'opera costa 10 milioni, non ci potrà essere più nessuno che si offre di farla a 5 con meno sicurezza e pagando meno subappaltatori e cottimisti. Tutelerebbe le imprese edili serie che rispettano le regole e investono in qualità. E sono contento che le forze progressiste, compresa la segretaria del Pd, sostengano questa proposta.

La ministra Calderone parla di un «nuovo pacchetto di norme» tra cui, però, l'abolizione dell'obbligo di badge nei cantieri. L'ennesimo segnale di poco interesse per norme e controlli.

Appunto: mentre noi chiediamo il badge elettronico per monitorare presenze e orari, il governo vuole abolire quello cartaceo. Mentre si discute di "scudo" per

le imprese certificate dai consulenti, noi chiediamo più sanzioni a partire dal reato di omicidio sul lavoro che come Fillea abbiamo proposto più di 10 anni fa, fino alla patente a punti che va estesa a tutti i cantieri: strumento che avrebbe impedito all'impresa che ha operato a Firenze, dopo medesimi infortuni a Genova, di stare in quel cantiere.

Anche oggi sarete divisi: la Cisl non sciopererà e le voci su possibili referendum Cgil non trovano l'appoggio della Uil. Le vostre divisioni disorientano i lavoratori su temi fondamentali?

Sicuramente allargare le alleanze sindacali, ma anche con il maggior numero di associazioni, forze politiche, intellettuali, civiche, oltre che soprattutto professionali (tecnici, lavoratori della conoscenza) è fondamentale in questa fase e dobbiamo lavorare in questa direzione. Perché quello che conta è il risultato finale e concreto per i lavoratori. Poi però sta anche agli altri spiegare - penso a temi come sicurezza, politiche industriali, difesa di scuola e sanità pubblica, autonomia differenziata - perché non siamo unitari. Sui referendum stiamo discutendo, abbiamo opinioni diverse come è normale e queste valutazioni stanno in pieno nel dibattito. Poi però, una volta deciso, andremo avanti, tutti uniti come Cgil e senza rinunciare mai all'unità nel merito con gli altri e a sfidare le stesse imprese.

Per togliere quelli a cascata bastano due righe di decreto: il Codice degli appalti pubblici valga anche per il settore privato. Ma Calderone vuole eliminare perfino il badge

FIRENZE E CDM DI ANNUNCI

Esselunga: 5 morti di fretta. Il governo: no a Superprocura

SICUREZZA • LA STRAGE E I CANTIERI FUORILEGGE

Crollo Firenze: stretta del governo Ma la Procura nazionale non si fa

◉ A PAG. 14 - 15

Le nuove norme imprese interdette se irregolari Calderone e Nordio ora litigano sul reato di omicidio sul lavoro

Di certo non nascerà la procura nazionale sui reati legati alla sicurezza sul lavoro, né tantomeno sarà introdotto il reato specifico. Entrambe le ipotesi, da più parti sollecitate, sono state escluse dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio. Calderone ha anche fornito i dati sui controlli: nel 2023 il tasso di irregolarità media nell'edilizia è stata del 76,5% e arriva all'85,2% se consideriamo solo i cantieri del superbonus.

COME NELLA TRADIZIONE, insomma, la politica si muove in fretta dopo le tragedie. Oltre al divieto di partecipare ai bandi, dovrebbero arrivare un potenziamento dell'attività ispettiva e leggi più severe in caso di appalti illeciti e somministrazione fraudolenta di manodopera, fattispecie che tornerebbero ad avere rilevanza penale. Si ragiona anche sulla decadenza di benefici fiscali e contributivi per le aziende irregolari. Nei progetti del governo anche un coordinamento tra le procure che si occupano di reati connessi alla sicurezza sul lavoro. Porta chiusa, come detto, alla procura nazionale e alla nascita del reato di omicidio sul lavoro.

“Ammetto però che la frammentazione nelle procure più piccole, dove non esistono questi gruppi specializzati, possa

sembrare insufficiente – ha detto Nordio –. Il nostro orientamento è quello intermedio: devolvere alle procure distrettuali questa competenza in modo da dare un indirizzo omogeneo nell'ambito di un distretto”. I distretti in Italia sono però ben 26, alcuni piccoli: non è detto, insomma, che questo risolva il problema. M5S ha ricordato che “illustri magistrati specializzati in materia di infortuni sul lavoro hanno chiesto la creazione della Procura, che servirebbe a velocizzare le indagini”.

Ieri, intanto, Cgil e Uil hanno scioperato per chiedere un intervento più deciso da parte del governo. Si parla di un'adesione fino all'80%. “Chiediamo che si apra una trattativa seria – ha detto il segretario Cgil Maurizio Landini – di annunci, di chiacchiere ne ho già sentite anche troppe”. “Bisogna accettare le proposte che il sindacato avanza da molto tempo – ha aggiunto il leader Uil Pierpaolo Bombardieri – facendo saltare questa logica degli appalti al massimo ribasso, della mancanza dei controlli e dei subappalti a cascata”.

IL SINDACATO degli edili Cgil, la Fillea, ha definito “di una gravità inaudita” la scelta di approvare nuove norme senza con-

sultare le sigle, convocate poi ieri sera per lunedì 26 febbraio. Oltre al metodo, anche i contenuti scontentano la Fillea: “Quello che c'è da fare – ha spiegato il segretario Alessandro Genovesi – è abbastanza semplice: dobbiamo estendere le tutele dei lavoratori previste negli appalti pubblici agli appalti privati, a partire dal divieto di ribasso sui costi della manodopera e della sicurezza lungo la filiera dei subappalti, garantire parità di trattamento economico e normativo, garantire l'applicazione del contratto collettivo dell'edilizia, avere un soggetto che autorizzi i subappalti dopo averne verificato la regolarità, sia dei dipendenti che dei cosiddetti lavoratori autonomi. Va cambiata la logica per cui si può fare profitto comprimendo diritti e tutele senza limiti”. Genovesi ricorda anche che la patente a punti per le imprese, pur prevista sin dal 2008, è rimasta lettera morta, e ora sembra che il governo voglia percorrere una strada contraria: “Premiare le imprese che rispettano i contratti collettivi e la legge, come se domani dicessimo che premiamo i cittadini che non rubano o non uccidono, oltre a perseguire quelli che lo fanno”.

» Roberto Rotunno

Sì all'interdizione dalle gare pubbliche, da due a cinque anni, per le imprese che non rispettano le norme sulla sicurezza dei lavoratori. No alla nascita della Procura nazionale specializzata e del reato di omicidio sul lavoro. Il governo prepara le nuove norme, che accolgono solo in parte quanto da tempo richiesto dai sindacati. Ieri la ministra del Lavoro, Marina Calderone, ha annunciato le nuove misure nel corso dell'informativa durante il Consiglio dei ministri. Il provvedimento arriverà nella prossima riunione del governo: si tratta di un pacchetto organico di nuove misure contro gli infortuni e le morti sul lavoro dopo la strage nel cantiere Esselunga a Firenze del 16 febbraio.

L'informativa Sindacati esclusi, poi la convocazione: “Gravità inaudita” Ieri lo sciopero di Cgil e Uil: adesione alta

LE MISURE ALLO STUDIO DELL'ESECUTIVO

L'INFORMATIVA della ministra del Lavoro Marina Calderone con l'annuncio delle nuove misure per rafforzare salute e sicurezza sul lavoro (più sanzioni, anche penali, più ispettori e controlli, formazione e qualificazione delle imprese) ha acceso uno scontro con il ministro Carlo Nordio sull'introduzione del reato di omicidio sul lavoro che se per la Calderone andava valutato, secondo il collega Nordio non serve, richiamando l'esperienza dell'omicidio stradale, che “ha aumentato a dismisura la pena”



Segretario
Alessandro
Genovesi, Cgil

LE PROPOSTE DEI SINDACATI

I controlli? Ancora pochi «Basterebbe un decreto di tre righe per cambiare»

Alessandro Genovesi, segretario nazionale della Fillea Cgil non ha dubbi: «Per il decreto sicurezza di cui adesso si parla bastano tre righe e due azioni». Sul fronte dei controlli, denunciano i sindacati, manca personale negli ispettorati del lavoro. Intanto nell'Asl Toscana Centro nel 2023 sette cantieri su dieci risultavano avere almeno una irregolarità. Numeri confermati nei controlli fatti anche in altre zone della Toscana.

a pagina 4 **Boncianni**

**Genovesi
Fillea Cgil**
L'altra cosa da fare con un semplice chip sarebbe introdurre il cartellino di cantiere elettronico

Nel Fiorentino sette cantieri su dieci irregolari «Basterebbe un decreto di 3 righe per cambiare»

Il direttore della prevenzione dell'Asl: in via Mariti ultimo controllo il 12 gennaio, senza rilievi

Fronte sicurezza

«I dati dicono che in Italia un'azienda viene controllata ogni 11 anni, un cantiere ogni 6,3 anni e la vita media delle imprese edili è di 5 anni... Quindi molte imprese non sono mai controllate durante la loro attività. Servono più ispettori del lavoro. E la ministra del lavoro Calderone con un decreto di tre righe può già fare la metà del lavoro necessario per migliorare da domani la sicurezza». Alessandro Genovesi è segretario nazionale della Fillea Cgil (Federazione Italiana dei Lavoratori del Legno, dell'Edilizia, delle industrie Affini ed estrattive) dal 2016 e spiega che, dopo la tragedia di Firenze, per cambiare basta poco.

«Sono anni che denunciavamo la situazione e indichiamo anche correttivi che si possono applicare da domani, noi muratori siamo concreti — spiega Genovesi — come dimostrano i dati i controlli sono pochi, troppo pochi. E sulle assunzioni di ispettori del lavoro siamo fermi ai 1.100 del governo Draghi, di cui 650 entrati in servizio e 450 per i

quali le graduatorie stanno scorrendo, anche se il finanziamento c'è. Sono pochi anche gli amministrativi; così gli ispettori devono stare più in ufficio invece che andare sui cantieri. Se non sei sul campo certi problemi non emergono, non bastano le banche dati, che pure sono utili». I sindacati denunciano anche il fenomeno dei subappalti a cascata, e dell'abuso delle ditte individuali grazie al subappalto a cascata, come anche dell'utilizzo di contratti non edili, come quelli per metalmeccanici, e Genovesi sottolinea: «Per il decreto sicurezza di cui adesso si parla bastano tre righe e due azioni. La prima: stabilire che anche agli appalti privati sopra ai 70 mila euro si applichino da domani gli articoli 41 e 119 del codice degli appalti, come avviene per gli appalti pubblici. Così si impedisce il ribasso sulle spese di sicurezza e formazione e si introduce la parità economica di trattamento tra appalto e subappalto». E il secondo cambiamento? «Introdurre l'obbligo del cartellino di cantiere elettronico, con un chip che costa solo 40 centesimi, che è stato usato nei cantieri per la ricostruzione del sisma del 2016 nell'Italia centrale: così c'è certezza di chi lavora, di quante ore lavora, si può introdurre il fermo macchina se sono troppo vicine e si possono geolocalizzare i dipendenti, cosa

pur troppo utile in caso di tragedie».

Per quanto riguarda i controlli al cantiere di via Mariti, Renzo Berti, direttore del dipartimento prevenzione dell'Asl Toscana Centro sottolinea che «è classificato come una grande opera perché ha un volume economico importante. In questi casi c'è un monitoraggio molto frequente, la nostra ultima verifica era stata condotta il 12 gennaio scorso e non aveva dato luogo a rilievi. Ce ne erano state altre precedenti perché c'è una sistematicità di controllo molto frequente».

Altri dati fotografano l'emergenza. Gli ispettori in forza all'Ispettorato Area metropolitana di Firenze, come spiega il suo direttore, Giovanni De Paulis, sono 55 unità, di cui 7 militari del Nucleo Carabinieri Ispettorato Lavoro, a fronte di un organico teorico dell'ufficio di 83 ispettori civili, di cui 27 ispettori tecnici. I dati del 2023, provvisori come sottolinea De Paulis in attesa di quelli del rapporto annuale dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, dicono che le ispezioni in azienda sono state 1.231 (196 in materia salute e sicurezza), di cui 988 ispezioni definite, di cui in 724 ci sono state irregolarità (con percentuale di irregolarità del 73,28%) e l'infrazione più frequente è quella del lavoro irregolare, seguite dal lavoro al ne-

ro, da caporalato e da irregolarità su orario di lavoro e mezzi di trasporto del personale. Le violazioni di sicurezza contestate sono state ben 572, 1.340 quelle penali, 749 quella amministrative. Infine sono stati adottati 130 provvedimenti di sospensione delle attività, 29 per gravi violazioni su sicurezza e salute sul lavoro.

Dati poco rassicuranti anche dai vigili urbani di Firenze, che controllano lo stato di legittimità dei lavori e la conformità fra quanto fatto rispetto ai progetti: nel 2023 sono stati eseguiti 523 controlli sui cantieri e denunciati perché irregolari 58 cantieri, cioè più di uno su dieci. Infine le Asl, che con i servizi Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro effettuano attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, con 351 operatori, di cui 55 medici del lavoro, 14 ingegneri e 282 tecnici della prevenzione. In tutta la Toscana nel 2023 sono stati effettuati controlli su 15.303 aziende, pari al 7,9% delle aziende presenti sul territorio (l'obiettivo nazionale è il 5%), nel territorio della Asl Toscana Centro, sono stati ispezionati 2.217 cantieri e 4.924 cantieri in tutta la regione (il 13% dei cantieri attivi), con ben 4.371 violazioni accertate e in 123 casi è stata sospesa l'attività.

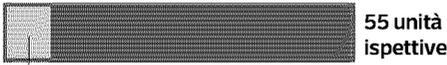
Mauro Boncianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri in provincia di Firenze 2022-2023

PERSONALE ISPETTIVO IAM FIRENZE

Personale ispettivo in forza presso Ispettorato Area metropolitana di Firenze ammonta ad oggi



di cui **7 militari** del Nucleo Carabinieri Ispettorato Lavoro

L'organico teorico dell'ufficio prevede



di cui **27 ispettori tecnici**

DATI SINTETICI VIGILANZA 2023 E 2022 ISPettorato LAVORO FIRENZE

ACCESSI ISPETTIVI IN AZIENDA

224
in materia salute e sicurezza



2022

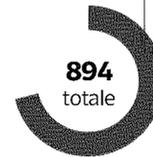
196
in materia salute e sicurezza



2023

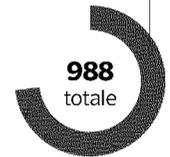
ISPEZIONI DEFINITE

638 irregolari
(% irregolarità 71,36%)



2022

724 irregolari
(% irregolarità 73,28%)



2023

PRINCIPALI FENOMENI ACCERTATI

Fenomeno	2022	2023
Lavoratori irregolari	1.042	1.385
Lavoratori al nero	295 (28*)	368 (38*)
Caporalato	42	57
Interposizioni manodopera	121	98
Riqualficazioni rapporto lavoro	16	42
Orario di lavoro	71	88
Autotrasporto	48	94

*di cui extracom.senza P.S.

VIOLAZIONI CONTESTATE

Violazioni	2022	2023
Violazioni salute e sicurezza	236	572
Altre Violazioni penali	132	130
Violazioni Amministrative	654	749

PROVVEDIMENTI DI SOSPENSIONE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE ADOTTATI NEL 2023

TIPO DI SOSPENSIONE



MESSAGGIO A MELONI

Sindacati, imprese e giudici avvertono: "Il Pnrr è in ritardo"

» Nicola Borzi

Sindacato, imprese, magistrati contabili che analizzano l'evoluzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono concordi e lanciano l'allarme: i cantieri del Pnrr sono in ritardo, aumenta il rischio di sfiorare "i tempi previsti per le opere". Il tutto potrebbe tradursi in un disastro per le casse dello Stato, per l'occupazione e per le aziende medie e grandi tra le quali WeBuild, il gigante nazionale delle costruzioni che fa la parte del leone.

L'ultimo, il 15 febbraio, è stato Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea, la Federazione dei lavoratori edili della Cgil: "Da molti territori ci giungono notizie allarmanti su ritardi nell'apertura di cantieri riguardanti opere sia grandi che medie e piccole (missioni 3 e 5 del Pnrr, opere del Fondo Complementare): cresce il numero di cantieri ancora non avviati e che invece dovevano aprire entro gennaio e si riscontrano crescenti ritardi sui cantieri avviati negli ultimi sei mesi". Secondo il sindacalista "tra le principali cause di questa situazione ci sono il rallentamento nell'acquisto di forniture, i ritardi nei pagamenti degli stati di avanzamento lavori, la difficoltà nel reperire manodopera. Serve un intervento urgente altrimenti i target del 2024, con ve-

**GUAI TROPPI
CANTIERI
IN RITARDO
O ANCORA
AL PALO**

rifica già a giugno, potrebbero non essere raggiunti". Genovesi lancia un appello: "Basta tergiversare: il governo ripristini immediatamente la capacità di spesa, in particolare degli enti locali, restituendo i circa 4 miliardi tagliati dal Pnrr, reperisca le risorse per completare i lotti per l'alta velocità e alta capacità ferroviaria al Sud, adegui i prezzi alla luce degli aumenti che continuano a registrarsi e alla crescita del costo del lavoro. Occorre soprattutto garantire la capacità programmatica delle Stazioni Appaltanti e la liquidità delle imprese per il sostegno alla filiera e per l'approvvigionamento dei materiali, pianificando meglio la stessa produzione delle forniture".

I PROBLEMI riguardano WeBuild, ma sui cantieri diffusi della missione 5 sono coinvolte anche aziende di medie dimensioni. "I veri colli di bottiglia - conclude Genovesi - sono le condizioni in cui si mettono le stazioni appaltanti in termini di risorse umane e capacità di programmare la spesa, la qualificazione di impresa e il contrasto al *dumping*, la solidità delle aziende e la loro crescita dimensionale. Mancano politiche industriali e la formazione di decine di migliaia di operai, tecnici e impiegati". Dopo i rilievi dei mesi scorsi sul rallentamento della "messa a terra" delle opere inserite nel Piano, il 13 febbraio anche la Corte dei Conti ha indicato "diverse segnalazioni di irregolarità": dall'indebita percezione delle risorse alla realizzazione di opere non conformi ai progetti, con "dolorosa distrazione o sperpero delle risorse assegnate". Tutte situazioni che finiranno per frenare i tempi delle opere pubbliche. Il 31 gennaio anche l'Ance, l'Associazione nazionale delle imprese di costruzioni, aveva rilevato ritardi significativi nei cantieri del Pnrr, per un valore complessivo di 9 miliardi, in particolare negli investimenti destinati alle ferrovie. L'Ance chiede l'intervento del governo: la palla passa così in mano a Salvini, Fitto, Giorgetti e Meloni.





LE MORTI SUL LAVORO

Calderone: “Più controlli” Ma mancano mille ispettori e le assunzioni rallentano

La ministra a Firenze:
“Presi 850 tecnici”, ma
sono 662. Schlein:
“Stesse tutele su lavori
pubblici e privati”

di **Valentina Conte**

ROMA – Indietro tutta sull’Ispettorato nazionale del lavoro. Nelle ore del dolore per l’ennesima strage di operai in un cantiere, il governo torna ad accarezzare l’idea di smembrare l’Inl, creato nel 2015 per razionalizzare e coordinare un mondo frastagliato fatto di ispettori del ministero del Lavoro, Inps e Inail che non si parlano. Esperimento riuscito a metà. Ma anziché attuarlo e potenziarlo, si torna al passato.

I tragici fatti di Firenze potrebbero accelerare o mettere in sordina questo passaggio: non è scontato l’avallo di Palazzo Chigi. Di sicuro il progetto era nelle corde della ministra del Lavoro Marina Calderone sin dai primi giorni del suo insediamento, quando mise alla porta l’ex direttore Bruno Giordano, sostituito dal fedelissimo Paolo Pennesi, già direttore generale dei Consulenti del Lavoro di cui Calderone è stata a lungo presidente.

Ora Pennesi, nella riorganizzazione del ministero, è dato in *pole position* per il ruolo di capo dipartimento delle politiche del lavoro. Si porterà anche l’ispettorato? Fatto sta che è stato lo stesso Pennesi

ad annunciare, il 18 gennaio scorso ad un forum dei consulenti, l’aumento delle ispezioni da 70 mila a 100 mila, ripetuto in questi giorni dalla ministra. «Grazie all’assunzione di 850 ispettori tecnici nel 2023, quest’anno potremo aumentare le ispezioni del 40%», diceva ieri da Firenze Calderone.

In realtà gli ispettori tecnici – quelli che fanno le ispezioni su salute e sicurezza (ponteggi a norma, idoneità fisiche, valutazioni rischi, etc) – assunti l’anno scorso sono stati di meno: 662. Ma poi si tratta del concorso bandito dal governo Draghi e dall’ex ministro Andrea Orlando per 1.149 tecnici. Calderone non ha mai deciso altre assunzioni. Anzi, mancano da coprire altri 487 tecnici sempre di quel concorso.

Senza parlare degli ispettori del lavoro che fanno i controlli sui contratti e le buste paga. Secondo il Piano dei fabbisogni ne mancano 491 e c’è una graduatoria di concorso ancora aperta con 560 posizioni da cui attingere. Graduatoria del 2019 che scade a maggio. Dopo si deve rifare il concorso. In sintesi, per il Piano dei fabbisogni 2024-2026 mancano 1.094 ispettori, tra tecnici e del lavoro. Ma l’intera pianta organica dovrebbe essere di 7.781 unità di personale e siamo a 5.149, alla fine del 2023.

Oltre 2.600 posizioni quindi da ricoprire, compresi gli amministrativi. «Il risultato è che la metà degli ispettori del lavoro svolge mansioni amministrative, usati co-

me tappabuchi, soprattutto al Centro-Nord, dall’ufficio legale alle vertenze», racconta Matteo Ariano, coordinatore nazionale Fp Cgil dell’Inl. «Nella sede di Bergamo, con l’aeroporto di Linate e un complesso settore della logistica, ci sono solo 3 ispettori tecnici e 13 ispettori del lavoro che fanno di tutto. A Livorno, altro snodo cruciale, ce ne sono 7 e 5». Dire di aumentare le ispezioni può essere fuorviante, se prevale un concetto caro a Pennesi, quello dell’“accesso breve”: ispezioni veloci per fare numero, controllando solo se c’è lavoro nero o se il ponteggio è regolare. «Nei cantieri come quello di Firenze, con oltre 60 ditte in subappalto, non bastano poche ore», dice Ariano.

Già nel 2022 le ispezioni furono 100 mila, se contiamo anche quelle di Inps e Inail. Dei soli ispettori invece 78 mila. Il problema poi sono anche i bassi stipendi (1.600-1.700 euro netti). E le banche dati che non si parlano. Per fare Sinp – il Sistema informativo nazionale della prevenzione, primo embrione di coordinamento tra Inl, Inail e alcune Asl – ci sono voluti anni, dal 2008 al 2022.

Più concreta invece la proposta di Alessandro Genovesi, segretario della Fillea Cgil, che ieri su *Repubblica* ha proposto di estendere al settore privato le tutele del Codice degli appalti pubblici. Proposta ripresa dalla segretaria del Pd Elly Schlein: «Il governo ripari l’errore del subappalto a cascata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

487

Ispettori tecnici
Ne mancano da assumere ancora 487 del concorso bandito dal governo Draghi-Orlando nel 2022

491

Ispettori del lavoro
Qui ne mancano 491. E c'è ancora una graduatoria aperta del 2019 con 560 posizioni aperte

2.600

Fabbisogno totale
Tra amministrativi e ispettori (tecnici e del lavoro) per il Piano dei fabbisogni mancano 2.600 unità



▲ La ministra del Lavoro Marina Calderone ieri in visita nel cantiere e all'ospedale di Firenze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PARLA CALDERONE

A FIRENZE/1 LA MINISTRA CALDERONE SUL LUOGO DEL CROLLO COSTATO LA VITA A 4 PERSONE

«Lavoro sicuro
Presto norme
più incisive»

«Lavoro, presto più ispettori Niente preclusioni sul reato»



segue a pagina 4, Viggiano

CIRIACO M. VIGGIANO

Aumento dei controlli nella misura del 40%, nuovi ispettori da assumere, norme sulla sicurezza da insegnare già a scuola e introduzione del reato di omicidio sul lavoro: la ministra Marina Calderone illustra la ricetta del governo Meloni contro le morti bianche durante la visita al cantiere dell'Esselunga, a Firenze, dove il crollo di una trave in cemento è costato la vita a quattro operai.

La titolare del dicastero del Lavoro non si sottrae alle domande, chiarendo innanzitutto come, sul fronte del contrasto agli infortuni mortali, l'impegno di tutti debba essere «quello di fare in modo che le norme siano sempre più efficienti e che ci siano i controlli». Il governo Meloni ha aumentato il numero degli ispettori del lavoro, tanto che, per il 2024, si prevede un aumento dei controlli su salute e sicurezza del lavoro nella misura di almeno il 40%. «Ma se c'è da incrementare il numero degli ispettori e quindi scorrere la graduatoria - aggiunge Calderone - è una delle cose che chiederò al Consiglio dei ministri».

Mentre prosegue l'inchiesta sul crollo in via Mariti, qualcuno invoca l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro. E la ministra non chiude la porta a questa eventualità: «Noi valutiamo tutto quello che serve per rendere più incisiva l'azione di contrasto a tutte le forme di irregolarità. Abbiamo già un sistema di sanzioni che attengono alle fattispecie dell'omicidio colposo. Ma se sul tema della sicurezza è necessaria un'ulteriore riflessione, non abbiamo preclusioni».

La repressione delle condotte illecite, però, non può essere disgiunta dalla prevenzione degli incidenti sul lavoro. Calderone ne è consapevole e lo dimostra quando annuncia che «la sicurezza sul lavoro dovrà essere una materia obbligatoria nelle scuole». «La mia presenza qui - conclude la ministra - è per dire che il governo c'è ed è sensibile a questo tema. Quella della sicu-



rezza sul lavoro non è una materia di contrapposizione politica. Bisogna ricercare un dialogo che consenta a tutti di dare il meglio».

Le critiche alle politiche messe in campo dal governo Meloni sul fronte della sicurezza del lavoro, però, non mancano. Pierpaolo Bombardieri, segretario della Uil, stigmatizza il «silenzio assordante» di Palazzo Chigi e la mancanza di interventi nella manovra di bilancio. «Chenon cisia un tavolo sulla sicurezza sul lavoro da molti mesi a questa parte, è un dato di fatto inoppugnabile - attacca Bombardieri - L'attenzione che il governo e la ministra stanno riservando alla sicurezza sul lavoro è certificata dagli inesistenti interventi in manovra e dal

**Le sigle contestano
a Palazzo Chigi
la mancata
convocazione
del tavolo
sulla sicurezza
con le parti sociali
da luglio scorso**

numero degli incontri che si sono svolti con le parti sociali: l'ultima convocazione risale addirittura allo scorso mese di luglio».

Alessandro Genovesi, numero uno della Fillea Cgil, sfida la premier Meloni ad approvare un decreto che porti le tutele degli articoli 41 e 119 del Codice degli appalti

pubblici anche nei cantieri privati sopra 500mila euro. «Invito tutte i partiti a votarlo, bastano poche righe», spiega Genovesi.

Stessa proposta da Elly Schlein, segretaria nazionale del Partito democratico: «Chiediamo che sia esteso il divieto di fare il ribasso sul costo della lavoro e sui costi legati alla sicurezza dei luoghi di lavoro. Chiediamo che si estenda anche al privato l'obbligo di utilizzo del contratto edile, quello firmato dalle associazioni più rappresentative, non il contratto più applicato o magari contratti pirata firmati da organizzazioni che non sono rappresentative. E chiediamo che ci sia una parità normativa e retributiva tra l'appalto e il subappalto».



Morire in subappalto

Il 70 per cento degli infortuni nei settori dell'edilizia avviene in cantieri passati di mano tra imprese. Il trend è in continuo aumento rispetto al 2022. L'incremento risulta essere del 4 per cento.

IL DOSSIER

Luca Monticelli / ROMA

La logica del subappalto è strettamente legata al massimo ribasso. L'azienda che ha ottenuto la commessa delega parti dell'opera ad altre ditte, che con propri mezzi e maestranze realizzano il lavoro subappaltando a loro volta l'intervento ad altri soggetti, così avanti fino all'infinito. Ma tutte le parti chiamate in causa devono ovviamente fare profitto, e per riuscirci risparmiano sulla qualità, ricorrono al lavoro nero e ignorano le norme di sicurezza. La Fillea Cgil, il sindacato dei lavoratori delle costruzioni, stima che il 70 per cento degli infortuni nei cantieri avviene in regime di subappalto. La cronaca, purtroppo, conferma giorno dopo giorno i rischi che gli operai vivono in settori come le costruzioni e l'agricoltura, tra i più pericolosi guardando le tabelle dell'Inail. Il crollo del cantiere all'ex panificio militare di Firenze ha coinvolto i lavora-

tori in subappalto, come era successo ad agosto dell'anno scorso per la strage ferroviaria di Brandizzo, o per il crollo della gru a Torino a dicembre 2021. «Nei cantieri l'Inail registra l'81% degli infortuni gravi e mortali dell'edilizia privata, partendo da questo dato noi abbiamo stimato su un campione di 100 infortuni che oltre il 70% avviene nel primo o nel secondo livello di subappalto», spiega Alessandro Genovesi, segretario della Fillea Cgil.

«Ci sono più di 65 mila imprese che dichiarano zero dipendenti, il che vuol dire che è tutto subappaltato, ci sono vere e proprie squadre di persone originarie della Romania e dell'Egitto, ma anche tanti italiani, che lavorano a cottimo», continua Genovesi che aggiunge: «Poi è sempre più evidente il fenomeno delle imprese individuali, ovvero operai che non vengono assunti ma costretti ad aprire la Partita Iva e presi in subappalto per realizzare l'impianto elettrico o la colata di cemento».

TAGLI ALLA SICUREZZA

Le denunce di infortuni nelle costruzioni sono in costante aumento, l'Inail ne conta oltre 32.700 nel 2020, quasi 39 mila nel 2021 e 40.135 nel 2022. Nel 2023 i risultati provvisori segnano un incremento del 4,1%.

«Il subappalto ha una funzione specifica dal punto di vista imprenditoriale ed economico, serve a far fare dei lavori a delle ditte specializzate, ma nella prassi dei cantieri edili è diventato un modo per parcellizzare il lavoro», ricorda il magistrato Bruno Giordano, ex capo dell'Ispettorato nazionale del lavoro. «E questo è economicamente paradossale perché più sono le imprese e più sono i passaggi in cui qualcuno deve avere un legittimo profitto: se un'azienda delega il lavoro ad altre 30 imprese, tutte ci devono guadagnare. Il subappalto non accompagnato da una specializzazione è un modo per abbattere i costi distribuendo il lavoro a imprese sempre più piccole», continua. «Perciò le aziende scaricano sui lavoratori più deboli i costi della sicurezza. La ditta che entra nella commessa

spesso ricorre al lavoro nero e cerca di realizzare l'opera il più velocemente possibile, con una qualità scarsa». A chi in questi giorni dice che il subappalto a cascata è stato reintrodotta nel Codice degli appalti su richiesta dell'Unione europea - perché il divieto era in contraddizione con i principi di parità di trattamento - Giordano risponde così: «L'Europa non ha chiesto di liberalizzare tutti i subappalti all'infinito, che è quello che è successo. Non ci ha chiesto di violare la sicurezza ammazzando gli operai. Rendere lecito il subappalto a cascata nei lavori pubblici non può far venire meno le normative in materia di sicurezza. Dire "dovevamo farlo" non significa uccidere le persone sotto tonnellate di cemento armato».

POCHI CONTROLLI

Le ispezioni in Italia sono poche, l'Inl è ancora sotto organico e la Fp Cgil rilancia una stima choc: «Un'azienda viene controllata una volta ogni 14 anni». Giordano, da ex capo dell'Ispettorato, racconta le difficoltà nel fare i controlli





in presenza di subappalti: «Quando si arriva nei cantieri gli operai scappano perché sono irregolari o stranieri, molte volte per fare le ispezioni è necessario andare con i carabinieri e accerchiare il cantiere». Quando le verifiche vengono fatte i lavoratori irregolari trovati arrivano al 90%: «Vuol dire che in molti cantieri è la regola non essere in regola. Se non si fanno controlli, e purtroppo se ne fanno troppo pochi, si gode di un senso di impunità», sottolinea il magistrato.

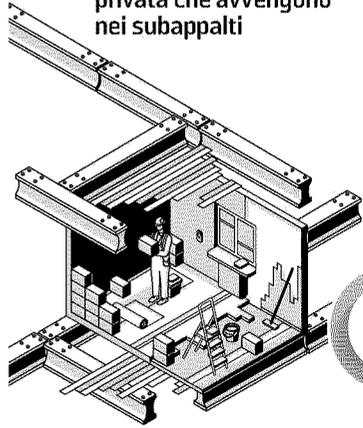
MORIRE DI SUBAPPALTO

A Brandizzo persero la vita 5 persone per un subappalto da meno di mille euro. Come loro tre lavoratori rimasero vittime del crollo della gru a Torino. E ancora, altre tragedie. A dicembre, a La Spezia, un ragazzo egiziano di 24 anni è caduto da quasi dieci metri di altezza e sopra di lui è piombato il pannello su cui stava lavorando all'interno di un'azienda agricola. A Monopoli, nel maggio scorso, due operai di 64 e 62 anni rimasero sepolti sotto le macerie in uno scavo di un impianto fognario. A novembre un operaio di 59 anni fu colpito da una pala meccanica nel polo petrolchimico di Ravenna. È la spoon river dei morti sul lavoro, un'emergenza terribile e quotidiana che sembra non finire mai. —

COSÌ IN ITALIA

70%

La quota di infortuni nei cantieri di edilizia privata che avvengono nei subappalti



Fonti: Osservatorio nazionale dei morti sul lavoro, Inail

I RISCHI DEI SUBAPPALTI



Abbassano la qualità dell'opera eseguendo i lavori più velocemente



Le aziende ricorrono a manodopera in nero e meno specializzata



Si risparmia sui costi della sicurezza

Morti sul lavoro nel 2023

1.466
Compresi gli incidenti casa-lavoro
di cui **986**
sul luogo di lavoro

Morti sul lavoro nel 2024

145

Nel settore costruzioni (dati 2022)

40.135 infortuni
175 morti

+4,1%

Le denunce di infortuni nel 2023

WITHUB

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Genovesi (Fillea Cgil)

“Sfido la premier: allarghi al privato le stesse tutele dei lavori pubblici”

ROMA – «Sfido la premier Meloni a fare un decreto che porti le tutele degli articoli 41 e 119 del Codice degli appalti pubblici anche nei cantieri privati sopra 500 mila euro. E invito tutte i partiti a votarlo. Bastano poche righe».

Alessandro Genovesi, capo della Fillea, gli edili della Cgil. Il Codice è quello di Salvini?

«Certo. Lì ci sono norme a tutela del lavoro e altre deleterie come il subappalto a cascata senza limiti».

Quel Codice non si applica però al cantiere di Firenze.

«Per questo io dico: facciamo l'opposto di quanto fatto da Salvini quando ha portato la giungla e il Far west del subappalto a cascata dal privato al pubblico.

Estendiamo al privato quanto c'è di buono nel Codice».

Cosa quindi?

«Tutte le tutele in fase di esecuzione dei lavori.

L'obbligo di applicare il contratto edile, evitando di usare contratti che costano meno e con meno tutele. Il divieto al ribasso sui costi per manodopera e sicurezza. E la parità economica e normativa tra lavoratori in appalto e in subappalto».

Cosa cambiava a Firenze?

«Avremmo saputo subito quante aziende c'erano e quanti lavoratori. Impedito a Esselunga di avere ribassi su manodopera e sicurezza. L'obbligo della formazione e dei rappresentanti territoriali della sicurezza. Non avremmo avuto squadre di cottimisti e di ditte individuali».

Il governo invece vuole togliere il badge agli operai edili nei cantieri non in appalto e subappalto.

«Non solo non va abrogato, ma andrebbe esteso. E, come nelle grandi opere, dovrebbe essere elettronico, con un chip per rilevare l'orario e la presenza

georeferenziata in cantiere. Così da sapere quante ore lavora un addetto, se 8 o 12 come succede, ed è la causa principale di infortunio. E anche ricostruire gli spostamenti nel cantiere. Si può fare: costa solo 35 centesimi l'uno».

Perché ancora morti sul lavoro? Una strage.

«Per fare più profitti in tempi brevi e risparmiare sui costi di manodopera, sicurezza e materiale. Cambiare si può. Come nel Protocollo per il Giubileo, firmato dalle imprese e i sindacati col sindaco Gualtieri: no al massimo ribasso, no al subappalto a cascata, sì a stessi diritti per tutti i lavoratori».

— V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ Fillea Cgil

Alessandro Genovesi è il segretario generale della Fillea Cgil (edili) dal 2016





IL DOSSIER

Infortuni, sette su dieci accadono in subappalto

LUCA MONTICELLI

La logica del subappalto è strettamente legata al massimo ribasso. L'azienda che ha ottenuto la commessa delega parti dell'opera ad altre ditte che subappaltano a loro volta. - PAGINA 5

Morire in subappalto

Il 70% degli infortuni nei settori dell'edilizia avviene in cantieri dati in gestione
Il trend è in continuo aumento: rispetto al 2022 c'è un incremento del 4% degli incidenti

IL DOSSIER

LUCA MONTICELLI
ROMA

La logica del subappalto è strettamente legata al massimo ribasso. L'azienda che ha ottenuto la commessa delega parti dell'opera ad altre ditte, che con propri mezzi e maestranze realizzano il lavoro subappaltando a loro volta l'intervento ad altri soggetti, così avanti fino all'infinito. Ma tutte le parti chiamate in causa devono ovviamente fare profitto, e per riuscirci risparmiano sulla qualità, ricorrono al lavoro nero e ignorano le norme di sicurezza. La Fillea Cgil, il sindacato dei lavoratori delle costruzioni, stima che il 70% degli infortuni nei cantieri avviene in regime di subappalto. La cronaca, purtroppo, conferma giorno dopo giorno i rischi che gli operai vivono in settori come le costruzioni e l'agricoltura, tra i più pericolosi guardando le tabelle dell'Inail. Il crollo del cantiere all'ex panificio militare di Firenze ha coinvolto i lavoratori in subappalto, come era successo ad agosto

dell'anno scorso per la strage ferroviaria di Brandizzo, o per il crollo della gru a Torino a dicembre 2021.

«Nei cantieri l'Inail registra l'81% degli infortuni gravi e mortali dell'edilizia privata, partendo da questo dato noi abbiamo stimato su un campione di 100 infortuni che oltre il 70% avviene nel primo o nel secondo livello di subappalto», spiega Alessandro Genovesi, segretario della Fillea Cgil. «Ci sono più di 65 mila imprese che dichiarano zero dipendenti, il che vuol dire che è tutto subappaltato, ci sono vere e proprie squadre di persone originarie della Romania e dell'Egitto, ma anche tanti italiani, che lavorano a cottimo», continua Genovesi che aggiunge: «Poi è sempre più evidente il fenomeno delle imprese individuali, ovvero operai che non vengono assunti ma costretti ad aprire la Partita Iva e presi in subappalto per realizzare l'impianto elettrico o la colata di cemento».

Tagli alla sicurezza

Le denunce di infortuni nelle costruzioni sono in costante aumento, l'Inail ne conta oltre 32.700 nel 2020, quasi 39 mila nel 2021 e 40.135 nel 2022.

Nel 2023 i risultati provvisori segnano un incremento del 4,1%. «Il subappalto ha una funzione specifica dal punto di vista imprenditoriale ed economico, serve a far fare dei lavori a delle ditte specializzate, ma nella prassi dei cantieri edili è diventato un modo per parcellizzare il lavoro», ricorda il magistrato Bruno Giordano, ex capo dell'Ispettorato nazionale del lavoro. «E questo è economicamente paradossale perché più sono le imprese e più sono i passaggi in cui qualcuno deve avere un legittimo profitto: se un'azienda delega il lavoro ad altre 30 imprese, tutte ci devono guadagnare. Il subappalto non accompagna da una specializzazione è un modo per abbattere i costi distribuendo il lavoro a imprese sempre più piccole», continua. «Perciò le aziende scaricano sui lavoratori più deboli i costi della sicurezza. La ditta che entra nella commessa spesso ricorre al lavoro nero e cerca di realizzare l'opera il più velocemente possibile, con una qualità scarsa». A chi in questi giorni dice che il subappalto a cascata è stato reintrodotta nel Codice degli appalti su richiesta dell'Unione europea - per-

ché il divieto era in contraddizione con i principi di parità di trattamento - Giordano risponde così: «L'Europa non ha chiesto di liberalizzare tutti i subappalti all'infinito, che è quello che è successo. Non ci ha chiesto di violare la sicurezza ammazzando gli operai. Rendere lecito il subappalto a cascata nei lavori pubblici non può far venire meno le normative in materia di sicurezza. Dire "dovevamo farlo" non significa uccidere le persone sotto tonnellate di cemento armato».

Pochi controlli

Le ispezioni in Italia sono poche, l'Istituto nazionale del lavoro è ancora sotto organico e la Fp Cgil rilancia una stima choc: «Un'azienda viene controllata una volta ogni 14 anni». Giordano, da ex capo dell'Ispettorato, racconta le difficoltà nel fare i controlli in presenza di subappalti: «Quando si arriva nei cantieri gli operai scappano perché sono irregolari o stranieri, molte volte per fare le ispezioni è necessario andare con i carabinieri e accerchiare il cantiere». Quando le verifiche vengono fatte i lavoratori irregolari trovati arrivano al 90%: «Vuol dire che in molti cantieri è la regola





non essere in regola. Se non si fanno controlli, e purtroppo se ne fanno troppo pochi, si gode di un senso di impunità», sottolinea il magistrato.

Morire di subappalto

A Brandizzo persero la vita 5

persone per un subappalto da meno di mille euro. Come loro tre lavoratori rimasero vittime del crollo della gru a Torino. E ancora, altre tragedie. A dicembre, a La Spezia, un ragazzo egiziano di 24 anni è caduto

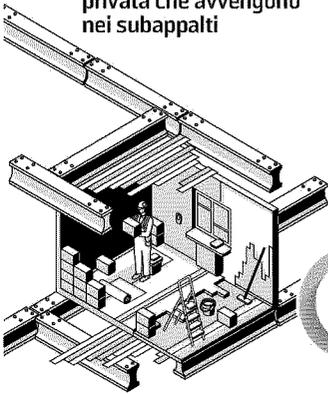
da quasi dieci metri di altezza e sopra di lui è piombato il pannello su cui stava lavorando all'interno di un'azienda agricola. A Monopoli, nel maggio scorso, due operai di 64 e 62 anni rimasero sepolti sotto le

macerie in uno scavo di un impianto fognario. A novembre un operaio di 59 anni fu colpito da una pala meccanica nel polo petrolchimico di Ravenna. È la spoon river dei morti sul lavoro, un'emergenza terribile e quotidiana che sembra non finire mai. —

COSÌ IN ITALIA

70%

La quota di infortuni nei cantieri di edilizia privata che avvengono nei subappalti



I RISCHI DEI SUBAPPALTI



Abbassano la qualità dell'opera eseguendo i lavori più velocemente



Le aziende ricorrono a manodopera in nero e meno specializzata



Si risparmia sui costi della sicurezza

Morti sul lavoro nel 2023

1.466
Compresi gli incidenti casa-lavoro di cui **986** sul luogo di lavoro

Morti sul lavoro nel 2024

145

Nel settore costruzioni (dati 2022)

40.135 infortuni

175 morti

+4,1%

Le denunce di infortuni nel 2023

WITHUB

Fonti: Osservatorio nazionale dei morti sul lavoro, Inail

Molti i lavoratori in nero che fuggono quando arrivano gli ispettori

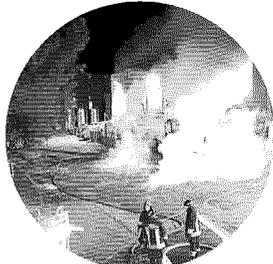
Mancano i controlli In media un'attività viene ispezionata ogni 14 anni

Gli ultimi incidenti



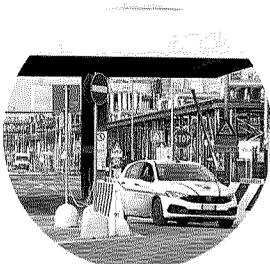
Brandizzo

Nella notte tra il 30 e il 31 agosto 2023, cinque operai vengono travolti e uccisi da un treno mentre lavoravano sui binari



Brescia

Il 21 gennaio 2024 un operaio muore carbonizzato mentre stava lavorando in un'acciaieria a Lonato (Bs)



Ravenna

Il 15 novembre 2023 un operaio edile muore investito da una pala meccanica guidata da un collega



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AFFIDAMENTI DEI LAVORI "A CASCATA"
 È il sistema esportato da Salvini nel pubblico. Nel 2023 in edilizia 150 caduti: +15% (e sottostimati)

ROTUNNO A PAG. 3

NUMERI • Aziende ispezionate ogni 14 anni

Ecatombe in edilizia E con Salvini riecco i "lavori a cascata"

» Roberto Rotunno

“Una tragedia inaccettabile che si ripete dentro la logica del subappalto e degli appalti al massimo ribasso che deve essere contrastata”. Poco dopo il crollo di Firenze, il segretario della Cgil Maurizio Landini è tornato ad attaccare il sistema dei subappalti a cascata, con chiaro riferimento al codice voluto dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, provvedimento che li ha introdotti anche negli appalti pubblici. Il capo della Lega ha riposto definendo “disgustose” le parole del leader sindacale: “Il livore ideologico della Cgil - ha detto - non si ferma neppure davanti alle tragedie”. Il segretario Filea Cgil Alessandro Genovesi ricorda che “il governo, con il nuovo codice, ha portato il subappalto a cascata nel pubblico, guardandosi bene dal portare nel privato le tutele che abbiamo difeso nel pubblico, come la parità di trattamento economico. Le avessimo avute a Firenze, non avremmo dovuto ancora indagare anche solo per sapere il numero di ditte e i nomi delle vittime”. Intanto la ministra del Lavoro Elvira Calderone annuncia che presenterà “al Consiglio dei ministri un pacchetto di norme a contrasto del lavoro sommerso, del caporalato e per la tutela della sicurezza negli appalti”.

MALGRADO le leggi sulla sicurezza approvate dagli ultimi due governi, gli incidenti continuano a crescere, soprattutto nell’edilizia: nelle costruzioni i decessi registrati all’Inail nel 2023 sono stati 150, aumentati del 14,5% sul 2022. Ma rischiano di

essere sottostimati perché non contemplano chi lavorava irregolarmente. I morti sul lavoro segnalati all’Inail nel 2023 sono stati 1.041. Tra questi, quelli in occasione di lavoro sono cresciuti da 790 a 799. Il calo c’è solo nei decessi per incidenti tra casa e lavoro, anch’essi considerati morti sul lavoro. Le statistiche Inail non danno il quadro completo, perché considerano solo gli iscritti all’istituto. Per questo da anni l’ex operaio Carlo Soricelli prova a contare tutti raccogliendo segnalazioni e analizzando la rassegna stampa: così ritiene che i morti reali nel 2023 siano stati 1.485.

Quanto agli infortuni, non solo mortali, anche in questo caso le tabelle Inail mostrano un peggioramento nell’edilizia: da 34.760 nel 2022 a 36.196 nel 2023. Il susseguirsi di nuove norme nell’ultimo biennio non ha invertito il trend. Nel 2021, allora governo Draghi - con Andrea Orlando ministro del Lavoro - approvò un pacchetto che rendeva più facile la chiusura dei cantieri in caso di irregolarità. A maggio, il decreto Lavoro firmato Marina Calderone ha esteso le prerogative del medico competente, previsto il monitoraggio della formazione e garantito l’assicurazione anche agli studenti in alternanza scuola-lavoro. Novità di buon senso, ma ritenute timide e distanti dalle richieste sindacali: una procura nazionale specializzata sulla sicurezza sul lavoro e l’introduzione del reato di omicidio sul lavoro. Il rischio è avere leggi poco persuasive.

Molto contestato, durante la scorsa primavera, il protocollo tra Ispettorato nazionale e consulenti del lavoro, che dà un ruolo importante a questi ultimi: prevede che se i professionisti danno la cosiddetta asseverazione alle aziende - un “bollino blu” - i controlli su quelle imprese saranno considerati non prioritari. Doppio conflitto di interessi. Primo: i consulenti lavorano di fatto per le aziende, quindi non sono super partes. Secondo: fino al

giorno prima di diventare ministra, Marina Calderone è stata presidente dell’Ordine dei consulenti del lavoro,

ruolo lasciato poi a suo marito Rosario De Luca. Viste le gravi carenze di personale nell'Ispettorato, di fatto questo si traduce nella sostanziale impossibilità di subire controlli per le aziende asseverate. A fine 2023 l'Ispettorato contava appena 877 ispettori tecnici, a fronte di una dotazione organica che dovrebbe essere di 1.480. In totale mancano 2.632 unità, praticamente il 34% dell'organico ottimale. Secondo stime di Fp Cgil,

al netto di incidenti o emergenze, un'azienda è controllata in media una volta ogni 14 anni. Non è solo un problema matematico, ma anche di organizzazione. Per esempio, nota il sindacato, l'Ispettorato vuole separare la vigilanza tecnica dalla vigilanza lavoro, facendo sì che la prima si occupi solo di sicurezza. Pensiamo a Firenze: un ispettore tecnico non potrebbe contestare l'errato inquadramento come l'applicazione del contratto dei metalmeccanici e non dell'edilizia.

150 vittime nel 2023
+15%, ma i dati Inail
non considerano
chi opera in nero
All'Ispettorato manca
un terzo dell'organico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

